

REBUILDING



Regia: Max Walker-Silverman

Interpreti: Josh O'Connor, Eli Malouff, Meghann Fahy, Amy Madigan, Lily LaTorre, Kali Reis, Zeilyanna Martinez, Taresa Ott Beiriger, Dwight Mondragon, David Bright, Nancy Morlan, Kathy Rose, Jeanine London, Binky Griptite, Christopher Young, Sam Engbring, Jefferson Mays, Jules Reid

Sceneggiatura: Max Walker-Silverman

Montaggio: Ramzi Bashour, Jane Rizzo

Fotografia: Alfonso Herrera Salcedo

Scenografia: Juliana Barreto Barreto

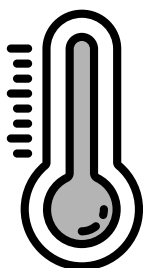
Costumi: Lizzie Donelan

Genere: Drammatico **Paese:** Stati Uniti

Durata: 95 min **Anno:** 2025

Con Rebuilding, Max Walker-Silverman torna a raccontare l'America autentica e spesso dimenticata, quella dei grandi spazi e delle piccole comunità, con la delicatezza e il senso del luogo che già avevano contraddistinto A Love Song (2022). Presentato nella Selezione Ufficiale di Alice nella Città 2025 e in uscita nel 2026 con Minerva Pictures e FilmClub Distribuzione, il film è un ritratto commosso e sincero di una comunità che cerca, tra le rovine, la forza di ricominciare.

Il protagonista, Dusty (Josh O'Connor), soprannome di Thomas, è un cowboy che ha visto il suo ranch di famiglia di duecento acri ridursi in cenere dopo un vasto incendio nel Colorado – dove il regista è cresciuto. Costretto a vendere il bestiame per sopravvivere, Dusty trova un impiego temporaneo come operaio autostradale, pur continuando a sognare una nuova vita in Montana, dove il cugino lo attende. Ma l'arrivo di un nuovo lavoro non colma il vuoto, anzi: lo



REBUILDING

rosso = 75°-100° film rovente, da non perdere

giallo = 50°-74° film caldo, consigliato

verde = 25°-49° film tiepido, interessante

blu = 0°-24° film freddo, da discutere



lega ancora di più alla terra, ai ricordi e al sogno infranto di portare avanti l'attività del ranch di famiglia.

Walker-Silverman inquadra Dusty con un pudore quasi documentaristico, mostrandone la dignità più che la sconfitta. L'America che vediamo non è quella delle città scintillanti, ma dei campi arsi, dei silenzi interrotti solo dal vento. È l'America dei contadini, dei pastori, dei cowboys: un luogo dove la speranza sopravvive nella fatica e nei piccoli gesti quotidiani.

Dopo l'incendio, Dusty vive in una roulotte, in un campo abitativo con altri sfollati: famiglie, anziani, persone che hanno perso tutto ma che, nella condivisione del dolore, trovano una forma nuova di comunità. Le serate davanti al barbecue, i racconti scambiati attorno a un fuoco improvvisato, i sorrisi che resistono alla disperazione diventano il cuore pulsante del film. Qui Walker-Silverman costruisce un microcosmo di umanità e solidarietà, in cui ogni personaggio sembra portare addosso una ferita, ma anche la voglia di guarire. È una piccola America che si sostiene da sola, ignorata dalle istituzioni e dalle banche - "dopo un incendio, la terra resta arida per otto, anche dieci anni", dice un funzionario negando a Dusty un prestito - ma capace di ricostruirsi dal basso.

La vera spinta vitale del film arriva però dal rapporto tra Dusty e Callie-Rose (Lily LaTorre), la figlia avuta dall'ex moglie Ruby (Meghann Fahy), presenza costante nella sua vita, fin dall'infanzia. Paradossalmente, dopo la distruzione del ranch, padre e figlia si avvicinano: condividono momenti semplici, compiti scolastici, silenzi che diventano complicità e domande genuine e schiette, come "Puoi essere un cowboy anche senza mucche?".

Il legame tra i due riecheggia nella fiaba che Callie-Rose legge per la scuola, quella del bambino convinto che i suoi stivali magici gli permettano di viaggiare ovunque, finché non comprende che la vera magia è dentro di lui. È la stessa lezione che impara Dusty: non serve fuggire per ricominciare, basta trovare dentro di sé la forza per ricostruire, "rebuild".

Camilla Tettoni - cinefilos



qui puoi lasciare un commento
